

LETTERA APERTA

L'EDIFICIO "LA NAVE" DI ALTABELLO (Mestre) E L'INSENSATA DECISIONE DI ATER, COMUNE, REGIONE DI DEMOLIRLO.

L'ALTERNATIVA DEL SUO RECUPERO ARCHITETTONICO E URBANO

Gli antefatti

L'edificio, progettato (Gianni Fabbri e Roberto Sordina) e realizzato nei primi anni '80, è un'architettura nota per essere stata pubblicata in riviste italiane ed estere e in storie dell'architettura contemporanea; è stata studiata e discussa in sedi universitarie, in mostre e conferenze in Italia e all'estero come esempio significativo di architettura nell'ambito dell'edilizia abitativa economico-popolare. La sua demolizione sarebbe una grave perdita culturale sia in generale che, in particolare, per Mestre e il quartiere Altobello.

Quando l'edificio venne completato e abitato, la soddisfazione dei neo-abitanti si esprime nella formazione spontanea di un "comitato" che ne gestiva l'uso uniformando le tende esterne, l'uso dei pergolati, degli spazi comuni, ecc..

L'assenza negli ultimi vent'anni di un adeguato controllo gestionale e di un'adeguata manutenzione ha comportato un crescente degrado - sociale e fisico - dell'edifici con gli alloggi diventati liberi lasciati vuoti e murati (il 40%!), con grave deperimento delle parti comuni e delle condizioni di vita e di sicurezza.

Si è dunque creato **UN CASO** che è stato discusso nel Consiglio di Quartiere e nel locale "Gruppo di ascolto", nel Consiglio Comunale e in un recente convegno dell'Ordine degli Architetti di Venezia

Confronto economico

Da parte di Ater, Comune e Regione si è scelta una concezione utilitaristica a prescindere da valutazioni culturali, in nome di confronti economici tendenti a mettere fuori-gioco le ragioni, financo costituzionali, di conservazione di questo bene culturale.

Tuttavia, pur accettando un riduttivo confronto economico, va sottolineato che l'ipotesi demolizione comporta anzitutto la spesa per un centinaio di alloggi sostitutivi con il corrispondente consumo di suolo e la dispersione degli attuali abitanti in nuove aree-ghetto; la spesa assai consistente della demolizione nonché quella della riedificazione nell'area dell'edificio demolito. Nel suo insieme costi economici e sociali di molto superiori a quelli della riqualificazione dell'edificio esistente.

Riqualificazione edilizia e adeguamento normativo

L'edificio si presta ad essere un caso emblematico di "restauro del moderno". Esso richiede ormai urgentemente un complesso intervento di riqualificazione normativa, strutturale e impiantistica, usando le tecnologie innovative oggi esistenti negli impianti a rete, nei materiali di protezione delle armature di c.a., in quello della coibentazione (risparmio energetico), ecc.. Il complesso si presta inoltre ottimamente all'uso di pannelli fotovoltaici (sul tetto) per conseguire l'autosufficienza energetica. Tutto ciò è possibile farlo salvaguardando la sua qualità architettonica e valorizzando l'articolazione dei suoi tipi di alloggio.

Vi sono già numerose esperienze di recupero di architetture del moderno e un punto di riferimento importante in questo senso è il DO.CO.MO.MO che si occupa della documentazione e conservazione dell'architettura moderna a livello nazionale e internazionale.

Riqualficazione urbanistica e sociale

Il problema di questo complesso abitativo di mano pubblica non è (come sostiene incautamente qualche politico) il modello insediativo intensivo: analoghe situazioni di degrado sociale e fisico si sono verificate in insediamenti con molto minore intensità edilizia. Il problema è invece il modello della "ghettizzazione insediativa" sia dal punto di vista del ruolo urbano dell'intero quartiere che della tipologia dell'utenza. Gli interventi tecnici sopra richiamati vanno dunque accompagnati da una politica urbanistica e gestionale che superi l'attuale isolamento del quartiere e l'esclusività abitativa economico-popolare, realizzando un mix di usi abitativi pur nell'ambito dell'edilizia sociale.

Nel caso di Altobello l'alternativa alla "ghettizzazione" insediativa è molto favorita dalla condizione di potenziale centralità del quartiere: accessibilità ai servizi e ai trasporto (Corso del Popolo, Piazza Barche, Piazzale Cialdini); immediata adiacenza con la grande area vuota dell'Italgas (in via di bonifica); vicinanza con il complesso degli insediamenti universitari (via Torino) ecc.. Non a caso sul finire degli anni novanta un intelligente programma di articolazione sociale degli abitanti era stato avviato con il restauro e la ristrutturazione delle tre ex Tettoie Da Re, delle quali una era destinata ad alloggi per studenti, una ad alloggi per artigiani (casa e bottega), una per giovani coppie. Ed è significativo dell'attuale comportamento gestionale che, dopo una decina d'anni dalla realizzazione delle opere, gli edifici siano ancora inutilizzati, chiusi e abbandonati!

Ma oltre alla condizione di centralità del quartiere, "La Nave" offre una notevole qualità e articolazione distributiva con ben 5 tipi di alloggio - dai monocali al piano terreno al duplex con 4 camere da letto negli ultimi piani - ognuno dei quali ha il posto macchina nel garage comune, una cantinola al piano e almeno una terrazza se non un giardino pensile.

Nell'insieme dunque condizioni assai favorevole per poter accogliere in un mix equilibrato diverse esigenze abitative: quelle di tipo economico-popolare; quelle di edilizia sociale per categorie protette; ma anche quelle per residenze di studenti, visiting professor, ricercatori di breve e lungo periodo delle vicine sedi universitarie. Nel loro insieme un'offerta insediativa che va accompagnata da quegli interventi di adeguamento tecnologico che consentano il lavoro nelle forme dello smart-working e nelle forme sempre più diffuse di co-working etc. .

Si tratta in definitiva di configurare un intervento che, in alternativa alla demolizione, faccia di questo edificio la componente attiva di una parte di città aperta a nuovi rapporti urbani e di vita comunitaria.

Alberto Ferlenga - Prof. Ord. di Progettazione Architettonica e Urbana - Già Rettore dell'Università IUAV di Venezia.

Donatella Calabi - Prof. Ord. di Storia dell'Architettura - Università IUAV di Venezia.

Marino Folin - Prof. Ord. Di Urbanistica. Già Rettore dell'Università IUAV di Venezia.

Guido Zucconi - Prof. Ord. di Storia dell'Architettura - Università IUAV di Venezia.

Franco Laner - Prof. Ord. di Tecnologia del Recupero - Università IUAV di Venezia.

Franco Purini - Prof. Ord. Di Progettazione Architettonica e Urbana - Università La Sapienza, Roma.

Carlo Quintelli - Prof. Ord. di Composizione Architettonica e Urbana - Università di Parma.

Roberta Amirante - Prof. Ord. di Composizione Architettonica e Urbana, Università Federico II, Napoli.

Enrico Bordogna - Prof. Ord. di Progettazione Architettonica e Urbana, Politecnico di Milano.

Ilaria Valente – Prof. Ord. di Progettazione Architettonica e Urbana – Già Preside della Facoltà di Architettura del Politecnico di Milano.

Tommaso Brighenti - Ricercatore in Composizione Architettonica e Urbana, Politecnico di Milano.

Giorgio Ciucci – Prof. Ord. di Storia dell'Architettura Moderna, Università di Roma Tre.

Uberto Siola – Prof. Ord. di Progettazione Architettonica e Urbana. Già Preside della Facoltà di Architettura dell'Università Federico II, Napoli.

Giovanna Osti – Già Presidente dell'Ordine degli Architetti PP e C di Padova.

Maurizio Milan – Responsabile della Società Milan ingegneria, Milano e Venezia.

Hilde Leon - léonwohlhage Architettura Berlin. Leibniz Università, Hannover.

Rodrigo Perez de Arce Antoncice – Prof. Titular Asociado, Pontificia Universidad Católica Santiago, Chile.

Jorge Ferrada - Director del Centro de Estudios Patrimoniale, Pontificia Universidad Católica Valparaíso, Chile.

Xavier Fabre - Académie Architecture de France, Ecole d'Architecture et Beaux Arts, Paris Malaquai - Agence architecture Fabre/Speller.

Domenico Luciani – Già Direttore della Fondazione Benetton Studi Ricerche, Treviso.